

## Le celebrazioni al Palazzo delle Feste Bardonecchia e la Grande Guerra

BARDONECCHIA. Nell'ambito del centenario della Vittoria dell'Italia contro l'Impero Austro-Ungarico, nella Grande Guerra, Bardonecchia ha celebrato tale anniversario con diverse iniziative nei giorni dal 2 al 4 novembre.

Venerdì 2 novembre, presso il Palazzo delle Feste, ha avuto luogo la presentazione del libro "Bardonecchia e la Grande Guerra" scritto da Antonella Filippi, insegnante di origine bardonecchiese che ha dedicato questo lungo lavoro a suo nonno Giuseppe Francou, Cavaliere di Vittorio Veneto.

La pubblicazione è frutto di una ricerca durata quattro anni. In questo periodo, la professoressa si è occupata di scavare nel passato per far tornare alla luce la storia di tante famiglie bardonecchiesi toccate dalla Prima Guerra Mondiale. Antonella precisa infatti: "Ho cercato di raccontare oltre alla vera e propria storia del soldato quella di una famiglia".

Tutto questo è stato possibile grazie alla collaborazione di tante persone che hanno contribuito fornendo foto, documenti e testimonianze dell'epoca grazie ai racconti dei padri e dei nonni che avevano vissuto la Guerra in prima persona, "anche se non tutti" racconta Antonella "al ritorno, avevano voglia di parlare".

L'iniziativa è stata inoltre appoggiata dal Sindaco Francesco Avato e dal Parroco don Franco Tonda, che per primo, ha sostenuto questo progetto pubblicandolo a puntate sul Bollettino Parrocchiale dal 2014 al 2017.

La serata si è articolata in tre momenti: la presentazione vera e propria del libro, durante la quale sono state anche proiettate



vecchie foto ed i fogli matricolari reperiti all'Archivio di Stato di Torino utilizzati per effettuare le ricerche. Da questi sono emerse informazioni di cui, spesso, neanche i familiari erano a conoscenza. Il merito delle suddette ricerche è da attribuire a Lino Ferracini, fedele collaboratore della professoressa Filippi. Ha collaborato alla realizzazione dell'opera anche Pier Luigi Scollè fornendo le sue preziose competenze storico-militari.

È seguito poi il momento conviviale della "polentata" preparata dal gruppo A.N.A sezione di Bardonecchia durante il quale il Sindaco ha sottolineato l'importanza e la bellezza di questi momenti di incontro tra "bardonecchiesi".

La serata si è poi conclusa con un commovente "spettacolo commemorativo" messo in atto dalla Società Filarmonica Venasina, dal Coro Alpi Cozie Valsusa e dal Gruppo Teatro Insieme nel quale la voce narrante di un soldato esternava le proprie emozioni, paure, ansie, il tutto intervallato da cori alpini accompagnati dagli strumenti della Filarmonica.

ALESSIA BELLET

### "Porte Aperte all'inverno"

Nel lungo ponte di Ognissanti, ha avuto luogo a Bardonecchia "Porte Aperte all'inverno", l'insieme di eventi che ormai da qualche anno dà il via all'imminente stagione invernale. Questo è infatti il momento giusto per prendere casa, acquistare lo ski pass stagionale a prezzo scontato, per comprare un nuovo paio di sci o semplicemente per godere di una Bardonecchia in versione autunnale dove le montagne si tingono di mille colori e si mostrano in tutto il loro splendore.

Nella via principale, tra le tante altre attività, due artiste si sono dilette a camminare sui trampoli. Continua su: [www.lavalsusa.it](http://www.lavalsusa.it)



## Il IV Novembre a Prigelato



In occasione della Festa delle Forze Armate, domenica 4 novembre, Prigelato ha ricordato i Caduti della Grande Guerra e tutti coloro che sono periti in servizio in nome della Patria. Durante la Santa Messa, alla presenza del Sindaco, Monica Berton, del vice sindaco, Daniele Ronchail e dell'Assessore Angelo Acciarito, è stata benedetta la corona che, successivamente, è stata deposta al Monumento ai Caduti dal Gruppo Alpini ANA Prigelato-Assietta. Per l'occasione del Centenario della Grande Guerra, il Gruppo Alpini ANA Prigelato - Assietta ha inaugurato una targa commemorativa espressamente dedicata alla ricorrenza.

## Bardonecchia. Celebrazione unitaria dell'alta valle

# 1918-2018, cento anni fa il 4 novembre della Vittoria

BARDONECCHIA. Il 4 novembre 1918 si concluse per l'Italia la Prima Guerra Mondiale. A Villa Giusti, il 3 novembre, fu firmato l'armistizio per la resa dell'esercito Austro-Ungarico, a seguito della vittoria italiana a Vittorio Veneto. Terminavano così le battaglie che a lungo tormentarono il nord-est del Paese.

Sono passati 100 anni da quelle vicende, che hanno determinato in modo importante la storia italiana e non solo. Oggi si devono ricordare, soprattutto in onore di tutti quelli che, tantissimi, per questo risultato, persero la vita. Così è stato, domenica 4 novembre 2018, a Bardonecchia, per la celebrazione unitaria dell'alta valle, del centenario dalla Vittoria e della festa delle Forze Armate.

La celebrazione è iniziata con la Santa Messa solenne, nella Chiesa Parrocchiale di Sant'Ippolito. Nella sua omelia il Parroco don Franco, ha sottolineato il sacrificio dei tanti giovani partiti per la guerra, tornati mutilati oppure deceduti sul campo o in seguito, per le ferite riportate, elencando in particolare i nomi dei caduti nel 1918.

Dopo la messa, il corteo, con in testa la Banda Musicale Alta Valle, i Gonfaloni dei Comuni, i Labari e i Gagliardetti delle Associazioni, insieme alle autorità e anche a tanti cittadini, si è recato al monumento ai Caduti, nel Parco della Rimembranza. Qui oltre agli onori con la deposizione della corona, si sono tenuti gli interventi del Sindaco di Bardonecchia, Francesco Avato, di Oulx, Paolo De Marchis, di Fournaux, François Chemin e della professoressa Antonella Filippi.

Ha aperto i discorsi Avato, ricordando il grande lavoro della prof. Filippi nel realizzare il libro "La Grande Guerra". Ringraziati tutti i presenti, e riferendosi al collega Chemin, presente sia in veste di sindaco che di rappresentanza del Consiglio regionale della Savoia, a testimonianza di grandi e ottimi rapporti di amicizia, ha voluto ricordare un episodio "occorso il 12 dicembre 1917 in cui circa 600 militari francesi al ritorno dal fronte Italiano del Carso, mentre andavano in licenza,



I saluti e gli onori davanti al Monumento ai Caduti di Bardonecchia. L'arrivo del corteo con la Banda Musicale Alta Valle ed i Gonfaloni

morirono in un incidente ferroviario, a San Michel de Maurienne, abbiamo celebrato l'anno scorso la ricorrenza di questo evento, questo per dire e narrare la sofferenza che ha prodotto la prima guerra mondiale nei confronti di tutte le comunità nazionali". Il Sindaco Chemin ha ringraziato per questo, e ha confermato l'importanza di restare uniti e collaborare per mantenere la pace.

Avato ha quindi proseguito ringraziando le autorità presenti, il Comandante della Base logistica, della Tenenza della Guardia di Finanza, dei Carabinieri e la polizia di Stato, senza dimenticare "tutti noi cittadini che abbiamo inteso oggi valorizzare questa ricorrenza con la nostra presenza", e infine, "Cari alpini, dell'Ana, non mancate mai, questa è soprattutto una festa per voi. I nostri alpini hanno combattuto con grandi per-

dite sul fronte, ma come tutto l'Esercito".

Il Sindaco di Oulx, Paolo De Marchis, presente anche come vice-presidente dell'Unione Montana, dopo i ringraziamenti ed i saluti ha detto: "4 novembre, 100 anni di storia. È una giornata della memoria, ma parafrasando un'altra giornata credo sia anche una delle ennesime giornate dell'impegno di tutti noi a raccontare realmente che cosa è accaduto, dell'impegno di tutti noi a fare in modo che certi valori che avevano i nostri nonni e bisnonni possano essere tramandati, raccontati e valorizzati. Un impegno a capire oggi che cosa vuol dire veramente stare su una frontiera un impegno credo veramente a valorizzare le piccole cose buone che ci sono, mentre ormai siamo sempre circondati dalla reazioni negative. È un messaggio di pace oggi, la

## Nel cimitero di Oulx c'è anche un soldato britannico

OULX. Una lapide di pietra bianca nel cimitero di Oulx.

A cento anni dalla fine della Grande Guerra, una ricerca della professoressa Emma Pace ha portato l'attenzione sulle vicende di soldati inglesi, caduti in Italia durante il primo conflitto mondiale. Le loro lapidi bianche sono presenti da un secolo nei cimiteri di Torino e in Valle di Susa a Meana e appunto, a Oulx.

La diffusione del lavoro della professoressa ha certamente destato l'interesse di molti, tra questi, quello del Sindaco di Oulx, Paolo De Marchis: "La storia di questi uomini è molto affascinante. La lapide in questione è ben riconoscibile all'interno del cimitero di Oulx ed è sempre decorata con dei fiori".

Ma chi era il militare inglese che ora giace in un piccolo cimitero dell'Alta Valle di Susa?

Il suo nome era John Carey Alexander Taylor, nato il 7 agosto 1896 a Birmingham. Prestò servizio come autista tra i "Royal Engineers" durante la guerra.

A dare traccia della sua vita militare, una cartella clinica, che lo vide ricoverato sul confine franco-belga. Da lì la sua divisione venne poi trasferita in Italia, nella zona montagnosa del Brenta, prima e sulla linea lungo il fiume Piave poi, prendendo posizione nel tardo gennaio 1918.

Nell'ottobre del 1918 la Divisione ebbe un ruolo centrale nella battaglia di Vittorio Veneto e la successiva sconfitta dell'Impero Austro-Ungarico.

Secondo le fonti ufficiali, la sua morte avvenne in Francia, per un incidente.



Ma dal registro degli atti di morte, Paolo De Marchis, ha scovato un documento storico molto interessante: "Si tratta di un documento inedito, che siamo andati a ricercare incuriositi dal lavoro fatto da Emma

Pace. Dal registro degli atti di morte si evince come il militare Taylor sia deceduto a Oulx, investito da un treno nel gennaio del 1919. Ricostruire un pezzo di storia di quest'uomo è allo stesso tempo emozionante e drammatico. Di certo per noi da oggi la sua tomba assume un significato più profondo".

Il documento riporta altri dettagli, come il numero del treno, il 7034 proveniente da Torino e diretto a Bardonecchia, l'ora della tragedia e la sua matricola: A - O 74852, la stessa riportata sulla lapide.

Un numero, un nome e ora anche una memoria. Il giovane Carey Alexander Taylor, morto a soli 22 anni lontano da casa mentre rientrava dalla guerra è solo una delle tante storie che oggi, a un secolo di distanza, avrebbero ancora molto da insegnarci.

ALBERTO MILESI

professoressa Filippi lo ha ben spiegato e raccontato, noi oggi dobbiamo prenderci questo impegno nei confronti dei nostri figli e dei nostri nipoti".

A conclusione della cerimonia, è intervenuta la professoressa Antonella Filippi, autrice del libro "Bardonecchia e la Grande Guerra", che ha ricordato il nonno, Giuseppe Francou, bardonecchiese e reduce della Grande Guerra, ma più ancora ha voluto guardare alla storia del paese, incisa, come le lapidi con i nomi dei morti di Bardonecchia, 58, ma che, ha precisato "non sono ancora tutti perché nel nostro lavoro ne abbiamo trovati ancora altri". Certo tra i 600.000 morti italiani possono apparire solo un numero, "ma è solo entrando nei particolari e scendendo e arrivando poco alla volta a illuminare un nome e poi un volto, che riusciamo a capire il dolore e la sofferenza che questa guerra ha comportato".

Ha ancora ricordato le madri di Bardonecchia che avevano perso i figli, "come la signora Mathieu di Melezet, aveva mandato tre figli in guerra ed era tornato solo uno due erano morti. E poi c'è la signora Gouthier, anche lei ebbe due figli morti", ragazzi che nelle foto delle famiglie, prima di partire erano giovani sorridenti. Bisogna ricordarli tutti, perché hanno ancora molto da insegnarci.

VITO ALOISIO